

L'INCONTRO ■ IL CONSIGLIERE REGIONALE AL CENTRO DI RIABILITAZIONE

## Foroni in visita alla Danelli

■ «A quattro anni dal nostro accreditamento, abbiamo fatto proposte in Regione Lombardia per utilizzare al meglio risorse che già ci sono». A spiegarlo è Francesco Chiodaroli, direttore della Fondazione Danelli. Fondazione che nella sede dell'Albarola ieri mattina ha ricevuto la visita del consigliere regionale lodigiano Pietro Foroni (Lega nord). «So già quanto sono bravi quelli della Danelli - ha detto Foroni -. Questa struttura è un'eccellenza per la Lombardia. È importante la presenza della Regione per recepire le problematiche e rendere ancora migliore questo servizio, in un rapporto di sussidiarietà. Abbiamo ben presente ad esempio - ha proseguito - la situazione fisica e psicologica di chi esce da un evento traumatico». E la disabilità acquisita, in seguito a ictus, incidente,

aneurisma, trova all'Albarola l'attenzione del centro diurno della Danelli. Ci sono poi i ragazzi dai 17 ai 21 anni con disabilità congenita; 20 bambini autistici; 150 persone al centro riabilitativo e 50 che accedono attraverso il "Paguro"; 60 collaboratori, compresa la sede di via Gorini. «La Regione ci sostiene anche attraverso l'Asl locale e il direttore sociale Giancarlo Iannello - spiega Chiodaroli -. Siamo stati i primi sul territorio nel 2006 ad avere le vasche di idrochinesiterapia. Il servizio per i bimbi piccoli con autismo è attivo dal 2009, siamo accreditati dal 2010. La diagnosi di autismo deve essere fatta a 2 o 3 anni, ma ancora nel 2007 una famiglia di Lodi doveva rivolgersi al San Paolo. Oggi il nostro è un servizio sperimentale». Altro servizio sperimentale è dunque il centro diurno per la disabilità ac-

### LA VISITA ALLA DANELLI

A destra il consigliere regionale Pietro Foroni, il direttore Chiodaroli e un utente del centro



quisita. «A casa si fa la fisioterapia due volte la settimana. Qui invece c'è la forza del gruppo. La casa rimane il luogo degli affetti - sottolinea Chiodaroli -, il centro invece è come la scuola o il lavoro, dove ciascuno cerca autonomia. Non la terapia singola, ma un intero ambiente riabilitativo». C'è chi torna a scrivere tramite computer, chi

compone una canzone rap, chi fa logopedia. Chi pare non esprimersi. Nella sala di stimolazione sensoriale (cui hanno contribuito Lions e Fondazione Comunitaria) ci sono musica rilassante, palline colorate, un operatore fa oscillare una morbida altalena: il piccolo all'interno ha sul volto un sorriso.

**Raffaella Bianchi**

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2014

**il Cittadino**